

RIQUALIFICAZIONE PIAZZA DELL'ISOLOTTO

La vivibilità di una città oggi si misura innanzitutto sulla capacità che essa ha di invitare le persone a percorrerla, ad attraversarla in bicicletta, a sostare nei suoi spazi. Quello che abbiamo indagato con questo progetto quindi, è un'idea di città come luogo d'incontro, all'interno della quale lo spazio vuoto viene considerato un'opportunità di disegnare le relazioni tra cose diverse (edifici, persone, attività, flussi ecc.), di raccontare la qualità della vita che si svolge all'interno, attraverso un'idea che tenga insieme una sequenza di spazi del fuori, quelli di tutti, dove ogni individualità si riconosce come parte di una comunità, come parte di un "Noi". Abbiamo ragionato su una combinazione di elementi leggeri, passeggiate, piccole fermate, lunghe soste, vetrine, luoghi d'incontro, spazi gioco per i bambini, il cui rapporto armonico contribuisca a determinare l'identità di un luogo democratico, fruibile, sicuro, leale. Crediamo che la piazza serva a fare incontrare gli uomini; la comunità infatti, cresce nell'incontro e nel confronto. Non ci interessa, tuttavia, la piazza unicamente come luogo formale di rappresentazione del valore della *civitas*, riteniamo infatti che oggi una piazza non possa essere più solo questo; riteniamo che oggi debba essere uno spazio informale, di incontro e di armonica coesistenza tra diversità, composta per essere mutabile, modificabile. Ci interessa la piazza vissuta dalle persone, dalle persone del quartiere e da quelle di passaggio, dalle persone del luogo e da quelli nati altrove che per qualche motivo abitano all'Isolotto o semplicemente si trovano a passare dal lì. Ci interessa indagare la dimensione umana nel disegno del volume vuoto compreso tra gli edifici, per questa ragione abbiamo disegnato spazi a misura d'uomo, forme accoglienti, luoghi rassicuranti all'interno del quale le diverse funzioni e i diversi tipi di fruibilità sono semplicemente suggeriti piuttosto che imposti; abbiamo disegnato spazi morbidi, aperti ad usi differenti, spazi che accolgono il cambiamento, che si modellano sugli usi pur mantenendo inalterata la propria integrità da un punto di vista spaziale e compositivo. Ogni piazza ha una sua vocazione, quella dell'Isolotto ha quella della coesistenza delle diversità, come specchio della comunità di abitanti che abita il quartiere ed in generale la città: una "*Shared Square*".

Camminare è il punto di partenza, perché una città è tanto più ospitale ed accogliente quanto più è disponibile a farsi percorrere, attraversare, e così anche un pezzo solo di città, un suo frammento. Abbiamo bisogno di disegnare spazi che possono essere percorsi da tutti.

Guardare è il secondo aspetto che abbiamo indagato; tanti occhi, tanti punti di vista che percorrono gli spazi del fuori, cui tutto ciò che si attraversa appartiene. Abbiamo bisogno di disegnare spazi che possono essere guardati da tutti. Nell'ambito della coesistenza tra diversità esiste un tema molto delicato, a nostro modo di vedere, che riguarda la prossimità tra cose, persone e tra persone e cose; l'attenzione ai rapporti di prossimità ci ha permesso di definire spazialità di tipo diverso: spazi intimi, personali, sociali e pubblici; il tipo di piazza che proponiamo vorrebbe poter accogliere tutti questi diversi livelli di rapporti tra le persone, tra le cose. Il valore della prossimità passa anche attraverso la definizione dei rapporti di scala tra le cose per cui, ad

esempio, mettere in relazione cose tra di loro dimensionalmente molto diverse o poste ad una distanza considerevole l'una dall'altra determina un rapporto di tipo formale e distaccato tra le cose stesse, viceversa quando tra le cose esiste un buon rapporto di scala ed una distanza equilibrata viene favorito maggiormente un tipo di rapporto informale e intimo. A questo proposito riteniamo che la presenza dell'automobile all'interno di una piazza possa generare un' anomalia nei rapporti di scala, possa determinare distanza tra cose poste ai lati opposti degli attraversamenti carrabili. In questo senso abbiamo ragionato in modo tale da favorire una mobilità alternativa, una mobilità *green*, senza tuttavia compromettere la funzionalità della piazza stessa e gli usi. Esistono infatti accorgimenti che consentono di scoraggiare il passaggio dell'automobile in un determinato luogo, oppure di gestirlo in modo da salvaguardare sempre il rispetto di pedoni e ciclisti. Il disegno degli spazi può suggerire delle buone pratiche di utilizzo degli spazi senza l'utilizzo di barriere o di forme di divieto; abbiamo voluto disegnare una piazza che educasse essa stessa le persone all'utilizzo dei suoi spazi, attraverso il disegno, le forme, i cambi di materiale. Ad esempio la scala umana e quella dell'automobile sono apparentemente tra loro incompatibili, tuttavia le due scale se sapientemente coordinate possono, a nostro modo di vedere, coesistere senza necessariamente definire dei limiti agli ambiti di pertinenza di ciascuna. "*People come where people are*" è un modo di dire molto diffuso in Scandinavia che abbiamo fatto nostro all'interno del progetto della piazza per l'Isolotto, perché la presenza di persone in un luogo è per le persone stesse motivo di attrazione; questa è la ragione per cui innanzitutto abbiamo disegnato uno spazio per le persone dotato di elementi che funzionassero da attrattori, che fossero capaci essi stessi di generare nuovi flussi, nuove percorrenze. Abbiamo inteso la piazza come un "nodo" all'interno della rete di luoghi che caratterizza la città, quindi come un luogo dove niente inizia e si esaurisce in se stesso ma un luogo da cui qualcosa proviene e da cui poter andare, un luogo partecipe del dinamico distribuirsi dei flussi all'interno della città, ed è per questo che anche le forme dello spazio vuoto che abbiamo disegnato sono molto legate all'esistente, si agganciano al contesto come parte di un sistema unico, fluido, non già come isola felice, autosufficiente.

Un unico *pattern* definisce il tema principale della nuova piazza per l'Isolotto: un tappeto continuo, capace di rendere le differenze delle variazioni su un tema. Sono trame diverse che partecipano alla definizione di un disegno unico, comune dove ciò che prevale è il valore simbolico del "noi", noi tutti insieme. Quasi come esito di una procedura partecipata questa piazza si è come auto-costruita come se ognuno avesse voluto contribuire alla sua qualificazione; tante diverse pavimentazioni definiscono il valore materico del tappeto tra il viale dei Bambini a quello dei Pioppi e anche oltre nell'area in prossimità l'Arno, dove sitraguarda il Parco delle Cascine. Non è una semplice pavimentazione questa, è un sistema di relazioni che ha una sua consistenza materica, un suo colore. Il *flying magic carpet* di "*One thousand and one night*", capace di rendere vicini luoghi lontani; è l'immagine simbolica della volontà di rendere vicino ciò che oggi è distante, e cioè le opinioni, i valori culturali, le etnie. Questo luogo diventa automaticamente il tappeto volante di quanti hanno il desiderio di condividere, di partecipare ad una vita di comunità.

Il disegno della piazza nasce dal rispetto del contesto e da questo trae le sue direttrici principali e le riporta a terra quasi come riflesso dei volumi circostanti, come ad esempio la vicina Chiesa di Santa Maria Madre dell'Isolotto in corrispondenza della quale abbiamo definito un sagrato contemporaneo. La stessa chiesa funziona da quinta scenica per una sorta di piccolo auditorium che si crea tra la chiesa, lo spazio del sagrato ed il resto della piazza, per questa ragione abbiamo previsto la presenza di sedute nelle immediate vicinanze in modo da favorire l'organizzazione in questo spazio di spettacoli di varia natura. Questa zona costituisce l'ambito "sacro" della piazza, proseguendo verso il lungarno, subito dopo il sagrato, è stato definito un ambito più "commerciale", in continuità con i portici dei negozi esistenti.

Di fronte ai portici si svolge il mercato giornaliero e sempre in quest'area, verso il viale dei Bambini sono stati ricollocati l'edicola, il fioraio e il "trippaio". Il passaggio carrabile su via delle Magnolie è stato assorbito all'interno del disegno generale della piazza, è stato quindi pavimentato anche lo spazio destinato al passaggio delle auto. La sezione della strada in quel punto prevede la presenza della strada al centro e ai lati dei parcheggi disposti ortogonalmente; un'altra area a parcheggio è stata ricavata in corrispondenza di lungarno dei Pioppi. In fondo alla piazza verso il fiume, la stessa diventa una discesa verso l'Arno, uno spazio dal valore prevalentemente paesaggistico e naturale, considerato anche il vicino Parco delle Cascine che fa da sfondo. Proprio qui la passerella pedonale consente l'attraversamento del fiume e la continuità col parco. Un percorso continuo disegna a terra la relazione visiva tra le parti che consente di tenere insieme la chiesa con il fiume, sebbene tra loro distanti, e di dare coerenza a tutto il sistema della piazza. Alcune incursioni verdi all'interno della piazza testimoniano la continuità anche con gli elementi di naturalità presenti nel contesto (fiume e Parco delle Cascine) e testimoniano l'esigenza di verde che è comune a tutti gli ambiti urbani densi. Le aree verdi nascono sulle preesistenze arboree e intorno a queste costruiscono un preciso ambito per dar dignità alle presenze arboree presenti e accogliere quelle nuove. Le presenze arboree hanno anche il valore di definire zone ombreggiate che, soprattutto nelle stagioni estive, diventano particolarmente invitanti per i cittadini.

CREDITI

R.U.P.

Ing. Michele Mazzoni

Direzione Servizi tecnici

via Giotto, 4

tel. 055 2624483

direz.servizi.tecnici@comune.fi.it

PROGETTO ARCHITETTONICO - SICUREZZA

Rossiprodi Associati srl

(progetto architettonico)

via Marconi 29, 50131

Firenze - Tel: 055583759

Fax 0557349005

web: www.rossiprodi.it

Arch. Antonino Terrana

(progetto architettonico)

via Papa Giovanni XXIII, 93010

Serradifalco, CL

Arch. Vittorio Frontini

(progetto architettonico - CSP)

via del Romitino 33, 50134

Firenze, FI

PROGETTO STRUTTURALE

Galluzzi Associati

(progetto strutture)

via Dei Della Robbia 82, 50132 - Firenze

ing. Niccolo' Galluzzi

PROGETTO IMPIANTI MECCANICI ED ELETTRICI

Direzione Servizi Tecnici:

Ing. Riccardo Ricci - Arch. Daniele Squilloni

Ing. Simone Ferroni - P.I. Claudio Pollastrini

Sig. Alessandro Rossi

P.I. Valter Masini - P.I. Martino Pinzauti

Sig. Graziano Sensi

